COMMISSIONE V

DIFESA

XIII.

SEDUTA DI SABATO 10 APRILE 1954

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **BETTINOTTI**

INDICE

PAG.

Congedi:

PRESIDENTE 145

Comunicazioni del Presidente:

PRESIDENTE 145

Disegno di legge (*Seguito della discussione e approvazione*):

Compensi per alloggi forniti dai comuni alle truppe di passaggio o in precaria residenza. (357) 145

PRESIDENTE 145, 147

GELMINI. 146

SULLO, *Sottosegretario di Stato per la difesa* 146

PAJETTA GIULIANO 146

Disegno di legge (*Discussione e approvazione*):

Riordinamento dell'Aero Club d'Italia. (563) 147

PRESIDENTE 147, 148, 149, 150, 152, 153, 154

AIMI, *Relatore* . . . 147, 149, 151, 152, 153

GELMINI. 148, 153

SCIAUDONE 148

VERONESI 149, 151

LENOCI 149

SULLO, *Sottosegretario di Stato per la difesa* 150, 151, 152, 153

CLOCCHIATTI 150

BONOMELLI 153

Votazione segreta:

PRESIDENTE 154

La seduta comincia alle 9.

CORONA GIACOMO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo i deputati Fadda e Guerrieri Filippo.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi del primo comma dell'articolo 28 del Regolamento della Camera, il deputato Veronesi sostituisce il deputato Foresi per la discussione del disegno di legge n. 563.

Seguito della discussione del disegno di legge: Compensi per alloggi forniti dai comuni alle truppe di passaggio o in precaria residenza. (357).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Compensi per alloggi forniti dai comuni alle truppe di passaggio o in precaria residenza.

Comunico che la IV Commissione (Finanze e tesoro) ha espresso parere favorevole alle modifiche apportate al disegno di legge in discussione e quindi, sciogliendo la riserva formulata nell'ultima nostra seduta, si potrà oggi procedere alla votazione a scrutinio

segreto. L'onorevole Gelmini ha tuttavia chiesto di parlare per dichiarazione di voto.

GELMINI. Noi riteniamo che la nuova tabella, anche con gli emendamenti che sono stati proposti ed accettati, sia del tutto insufficiente per assicurare ai comuni la possibilità di trovare gli alloggi indicati nel disegno di legge, se non mediante l'integrazione dei compensi — e cioè intaccando i già magri bilanci dei comuni — oppure ricorrendo alla requisizione degli alloggi stessi, qualora i comuni ne abbiano la facoltà e la possibilità.

Di fronte a questo disegno di legge, che impone ai comuni degli obblighi in netto contrasto con l'autonomia che si dovrebbe concedere loro, conformemente a quanto stabilito dalla Costituzione, e li pone in serie difficoltà per l'esiguità dei compensi stabiliti ove questi si confrontino con la media comune dei prezzi per gli alloggi, noi non possiamo non rimanere perplessi. Pensate che si parte da un massimo di 300 lire per arrivare ad un minimo di 4 lire!

SULLO, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Le cifre sono state aumentate in seguito all'approvazione degli emendamenti.

GELMINI. Ma a che cifra è arrivata la voce che stabiliva 4 lire di compenso?

Se noi vediamo anche nei piccoli comuni di campagna o di montagna quale è il costo degli alloggi, ci rendiamo subito conto che c'è una sperequazione notevolissima fra il costo reale ed i compensi che si vorrebbero dare ai comuni chiamati a fornire gli alloggi per le truppe di passaggio. I comuni si troveranno nell'alternativa di cui ho parlato poc'anzi: o integrare le somme, intaccando i bilanci, oppure, se ne avranno la facoltà, requisire gli alloggi, mettendosi in una posizione non certo favorevole nei confronti della popolazione, costretta a cedere gli alloggi suo malgrado.

Per questi motivi, io ed il mio gruppo ci asterremo dal voto.

SULLO, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo rispetta il pensiero di tutti i gruppi politici, e di conseguenza rispetta adesso il pensiero del gruppo che intende astenersi. Evidentemente, però, questo gruppo ha ripensato alla questione, perché la volta scorsa si giunse ad una unanimità di accordi e la nuova tabella, che venne accettata dal Governo su proposta del relatore, rappresentò la conclusione di un lungo travaglio di discussioni.

PAJETTA GIULIANO. La volta scorsa non abbiamo votato.

SULLO, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Gli articoli sono stati approvati alla unanimità.

Adesso io vorrei ricordare, pregando la Commissione di tenere conto che la mia è una precisazione di fatto — e non una dichiarazione suscettibile di riaprire la discussione — utile a chiarire il problema, che, in sostanza, noi giungiamo ad una rivalutazione che, per le categorie inferiori, è di 60 volte la tabella pre-bellica e, per gli alloggi degli ufficiali, è di 50 volte. Bisogna, a questo proposito, tener presente che, secondo la prassi seguita per tutte le altre leggi, la rivalutazione non è stata mai superiore a 50 volte; e teniamo altresì presente che siamo in un settore — quello degli alloggi — dove gli aumenti post-bellici, come media, non raggiungono affatto un indice così elevato (a causa del blocco dei fitti), mentre va anche posta nella dovuta considerazione l'esistenza di un articolo con cui si è data delega al Governo di variare, secondo gli indici dei fitti, in un limite del 20 per cento di volta in volta, i compensi giornalieri di cui alla tabella.

Ripeto, quindi, che mi sembra tutt'altro che irrisoria questa rivalutazione di 50-60 volte; essa, invece, è veramente eccezionale e il Governo l'ha accettata, essendosi basato sull'impostazione della stessa discussione svoltasi in seno alla Commissione.

PAJETTA GIULIANO. Per dichiarazione di voto, vorrei precisare che la nostra astensione non è il frutto di una controdecisione. Già nel corso della precedente legislatura, con gli interventi del collega Dal Pozzo, noi avevamo fatto delle serie obiezioni su questa legge e sul modo di applicarla. Io non contesto l'entità della rivalutazione; è tutto il problema che resta in piedi. Un conto è la rivalutazione di uno stipendio o di un emolumento — perché si sa da dove si parte — e un conto è la situazione che noi oggi vorremmo sanare. Infatti, se prima della guerra la tabella fosse stata adeguata, evidentemente anche la nuova tabella sarebbe aderente alla realtà odierna; ma noi dobbiamo renderci conto che partiamo da una somma irrisoria che, quindi, tale resta oggi, anche se adeguata in proporzione agli aumenti verificatisi.

Il secondo motivo della nostra astensione è la questione di principio sulla funzione dei comuni in questo collocamento delle truppe.

Per quanto riguarda l'unanimità, il fatto che i nostri colleghi non abbiano chiesto la controprova, all'atto della votazione degli articoli, non vuol dire che ci sia stata l'unanimità.

PRESIDENTE. Si dà atto all'opposizione della sua decisione di astenersi dal voto finale che avrà luogo, a scrutinio segreto, al termine della seduta.

Discussione del disegno di legge: Riordinamento dell'Aero Club d'Italia. (563).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Riordinamento dell'Aero Club d'Italia.

L'VIII Commissione (Trasporti) nell'esprimere parere favorevole al provvedimento, ha suggerito che la vigilanza di cui all'articolo 1 passi alla competenza del costituendo Ministero dello sport e del turismo.

Il relatore, onorevole Aimi, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

AIMI, *Relatore*. Il disegno di legge che viene sottoposto all'esame della nostra Commissione riguarda il riordinamento dell'Aero Club d'Italia.

L'Aero Club d'Italia deriva, a seguito di successive modificazioni, dalla Società aeronautica italiana, che è stata costituita in Italia fin dagli albori dell'aeronautica, cioè dal 1904. Con decreto del 23 luglio 1926, n. 4152, venne eretta in ente morale. Dopo di allora, l'Aero Club ha subìto successive e continue modificazioni le quali, via via, ne hanno modificato lo statuto secondo lo spirito dei tempi. Sicché, dal primo statuto del 1926, che aveva un notevole carattere democratico, si giunse a quello del 1935, che di democratico più nulla aveva: esisteva un Consiglio di previdenza, il quale, però, era nominato esclusivamente dal Presidente del Consiglio; in pratica, quindi, l'Aero Club era diretto da un Consiglio di presidenza, emanazione del Ministero della difesa, i cui membri venivano nominati dal presidente stesso. Nel 1945 si è addivenuti alla modifica parziale dello statuto, cercando di ritrasformare l'Aero Club d'Italia in un istituto con cariche elettive. Senonché, anche quello del 1945 non si è dimostrato efficiente, in quanto l'Ente è retto tutt'ora da organi di fatto i quali si ispirano sostanzialmente alle direttive generali dello statuto che dovrà essere emanato ed approvato con decreto del Capo dello Stato, dopo la approvazione della presente legge da parte del Parlamento. Il nuovo statuto prevede la elezione di un Consiglio federale da parte dell'assemblea; il Consiglio federale nominerà poi, a sua volta, un comitato esecutivo. Il che dimostra che ci si avvia verso l'assoluta democraticità dell'ente.

Per quanto concerne i compiti dell'Aero Club d'Italia, questi sono accennati in linea generica nel disegno di legge e si riallacciano, in fondo, ai compiti già assegnati all'Aero Club secondo le precedenti leggi e il precedente statuto. Essi sono chiaramente indicati nell'articolo 3 dello statuto e sono i seguenti: l'Aero Club d'Italia:

1°) favorisce lo sviluppo del turismo e dello sport aereo;

2°) incoraggia l'organizzazione di manifestazioni aeronautiche sportive e la conquista di primati aeronautici;

3°) patrocina, tutela e coordina gli interessi aeronautici nei diversi campi di attività sportiva, turistica e di propaganda;

4°) favorisce la diffusione della cultura aeronautica ed incoraggia lo studio dei problemi relativi.

Questi sono i compiti dell'Aero Club di Italia: compiti di natura essenzialmente turistica e sportiva, però informati sempre, nel quadro generale, alla politica aeronautica italiana; e sotto questo profilo mi permetto di osservare che, personalmente, dissento dal parere espresso dall'VIII Commissione, la quale suggerisce che la vigilanza a cui, a termine dell'articolo 1, è sottoposto l'Aero Club da parte del Ministero della difesa, passi, a suo tempo, alla competenza del costituendo Ministero dello sport e del turismo. Secondo me questo sarebbe un grave errore, perché tutte le attività a carattere aeronautico debbono essere in stretta relazione col Ministero della difesa, altrimenti l'Aero Club, che ha scopi turistici e sportivi, ma inquadrati sempre nel campo della politica generale, potrebbe sconfinare in campi molto diversi da quelli istituzionali. Perciò, sono contrario al parere dell'VIII Commissione; se mai, quando il Ministero dello sport e del turismo sarà costituito, si potrà vedere di apportare una modifica allo statuto, perché un rappresentante di quel Ministero entri a far parte degli organi direttivi, in modo da mantenere nello stesso ambito dell'Aero Club quei collegamenti che sono indubbiamente assai opportuni.

Per quanto concerne i varî articoli del disegno di legge, non v'è nulla di particolarmente importante né vi è alcuna modifica essenziale rispetto alle leggi precedenti relative all'Aero Club.

Con l'articolo 2 si affida all'Aero Club il compito di organizzare e svolgere le pubbliche manifestazioni aeronautiche; nell'articolo 3 si parla di agevolazioni per le temporanee importazioni degli aeromobili, tem-

poranee che non costituiscono un obbligo per l'amministrazione dello Stato, ma soltanto una facoltà; nell'articolo 4 si prevedono le facilitazioni per gli aeromobili da turismo iscritti presso l'Aero Club, mentre nell'articolo 5 si prevede il concorso dello Stato nelle spese afferenti alle funzioni dell'Aero Club, concorso che già esisteva e che attualmente ammonta a circa 20 milioni. Va notata la formulazione dell'articolo 5, perché non stabilisce un concorso obbligatorio ma soltanto una facoltà data al Ministero della difesa di concedere dei contributi in misura variabile, a seconda dei compiti svolti e delle mansioni che, di volta in volta, il Ministero della difesa può affidare all'Aero Club. Negli ultimi anni è stata affidata all'Aero Club anche la istruzione di quegli elementi che dovevano poi partecipare ai corsi per allievi ufficiali e sottufficiali.

L'articolo 7 detta norme relative al controllo da parte del Ministero della difesa, il quale può — qualora si verifichino condizioni particolari che potrebbero compromettere l'attività dell'Aero Club — disporre lo scioglimento dell'ente e procedere alla nomina di un commissario straordinario, il quale deve provvedere al riordinamento dell'ente entro il termine di un anno. L'articolo 8 dispone che, con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro della difesa, di concerto con i Ministri per l'interno e per il tesoro, sarà approvato il nuovo statuto dell'ente; e a tale proposito posso annunciare che tale statuto in gestazione fin dal 1946, è ormai praticamente pronto e, quindi, con molta probabilità, verrà emanato subito dopo l'approvazione di questo disegno di legge. L'articolo 9, infine, dispone che, in deroga a quanto stabilito dall'articolo 106 dello statuto del 1931, per il nuovo statuto si prescinderà dal voto del Congresso.

Questo è il contenuto del disegno di legge che io raccomando vivamente all'approvazione della Commissione, perché esso potrà finalmente dare all'Aero Club d'Italia la possibilità di riprendere quelle funzioni che tanta importanza hanno per lo sviluppo della aeronautica; inoltre, esso servirà ad incitare i giovani a partecipare all'attività aeronautica per il conseguimento dei brevetti civili di volo a vela; tale legge, infine, contribuirà, fra l'altro, a far tornare l'Italia ad un più alto livello nel consesso aeronautico internazionale.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

GELMINI. Noi siamo d'accordo sulla opportunità del riordinamento dell'Aero Club, però facciamo alcune osservazioni che ci sembrano giuste, prima di dire quale sia il nostro atteggiamento nei confronti di questo disegno di legge.

Prima di tutto ci permettiamo di far osservare che ci sembra inopportuna la rigida subordinazione al Ministero della difesa di questo ente che ha finalità turistiche e sportive. Del resto, questa osservazione è stata fatta anche in seno alla Commissione trasporti ed essa trova facile giustificazione leggendo gli articoli del disegno di legge. Infatti, l'articolo 1 stabilisce la vigilanza del Ministero della difesa sull'Aero Club; l'articolo 2 prevede le varie autorizzazioni che occorrono per le manifestazioni che l'Aero Club intende organizzare; all'articolo 5 vediamo che i finanziamenti straordinari da concedersi all'Aero Club debbono essere subordinati alle decisioni del Ministero della difesa; l'articolo 7, infine, da al Ministero della difesa il potere di sciogliere gli organi dell'ente e di nominare un commissario straordinario.

Ora, a noi non pare opportuna una così stretta subordinazione di questo ente al Ministero della difesa, né ci sembra giusto che quest'ultimo eserciti un tale controllo, anche se l'Aero Club, come ha tenuto a dichiarare il relatore, pur avendo scopi turistici e sportivi, svolge i suoi compiti sempre nell'ambito della politica aeronautica generale del Governo. A noi sembra, invece, logico che l'Aero Club sia sottoposto alla vigilanza del costituendo Ministero dello sport e del turismo, per il quale, fin dalla formazione dell'ultimo Governo, è stato nominato un Ministro senza portafoglio.

Per questo motivo noi chiediamo che, fino alla costituzione del Ministero dello sport e del turismo, sia sospeso l'esame del disegno di legge in questione.

PRESIDENTE. Ella fa una proposta formale di sospensiva ?

GELMINI. Non faccio una proposta formale, ma vorrei che la Commissione si orientasse in questo senso.

PRESIDENTE. Allora, in sostanza, il collega Gelmini tende a porre in rilievo il parere della Commissione trasporti.

SCIAUDONE. Non posso condividere l'opinione del collega Gelmini perché, avendo al mio attivo venti anni di vita aero-portuale e di viaggi, so benissimo che la vita dell'Aero Club è stata possibile fino ad oggi solo grazie agli aiuti veramente poderosi e risolutivi che,

in tutti i campi, ha potuto fornirgli il Ministero della difesa, aiuti che vanno dai servizi di rifornimento e di assistenza al volo a quelli più elementari, quali l'apprestazione di hangars, di officine, ecc. In effetti, l'Aero Club non svolge un'attività che possa avere attinenza soltanto con lo sport e col turismo, ma ha anche la funzione di formare una coscienza aeronautica e di preparare le nuove leve aeronautiche, e quest'attività riguarda principalmente il Ministero della difesa, perché attraverso le manifestazioni dell'Aero Club si può incrementare quella passione per il volo che spesso palpita nei giovani e trova campo di applicazione proprio nelle scuole di volo gestite dall'Aero Club.

Questo problema è collegato a quello che si dibatte da qualche anno circa l'opportunità di staccare l'aviazione civile dalla aeronautica militare; forse soltanto quando il bilancio e le possibilità finanziarie consentiranno di rendere autonoma l'aviazione civile, apprestando per essa un apposito dicastero, sarà possibile staccare dall'organizzazione militare aeronautica la vita dell'Aero Club ed affidarla al nuovo dicastero per l'aviazione civile. Comunque, non è un problema attuale, perché la stessa aviazione civile oggi vive soltanto attraverso le possibilità ad essa offerte dalla aeronautica militare, la quale risolve dei problemi che la prima non potrebbe affrontare da sola. Perciò, credo che sia prematuro pensare di sottrarre alla sorveglianza dell'aviazione militare l'attività degli Aero Club, e quindi mi dichiaro favorevole al provvedimento in discussione.

VERONESI. Ho chiesto di intervenire a questa riunione per portare alla Commissione la voce della famiglia dell'Aero Club, di cui faccio parte. Effettivamente lo statuto di cui si parla in questo disegno di legge è atteso da anni, e quindi la sospensione della discussione porterebbe inconvenienti notevoli, fra i quali un'incertezza di vita per l'Ente, rappresentata dalla mancanza del contributo annuo del Ministero, anche se esso è stato fino ad ora ugualmente erogato da parte degli organi responsabili del Ministero stesso.

Faccio presente alla Commissione che l'Aero Club, per la sola amministrazione centrale — che ha del personale regolarmente assunto — ha circa 10 milioni di spese annue. Pertanto, pregherei di non insistehe nella richiesta di sospensiva, perché ciò provocherebbe un ulteriore ritardo nella regolamentazione della vita dell'ente. Quando sarà costituito il Ministero dello sport e del turismo, potremo apportare le modifiche che saranno ritenute opportune. Quindi, porgendo il mio ringraziamento alla Commissione che si accinge — spero — ad approvare questo disegno di legge, mi permetterò di fare qualche osservazione in sede di discussione degli articoli, al fine di rendere le norme di legge più aderenti alla vita e alle necessità dell'ente.

È stato rilevato dal relatore che la parte più importante delle modifiche riguarda il ritorno alla vita democratica dell'ente. Effettivamente lo Statuto del 1935 prevedeva una presidenza di nomina ministeriale, per cui tutta la struttura era conseguenza della scelta della prima persona, scelta fatta dal Ministero, mentre oggi ad essa provvedono gli enti periferici, liberamente costituiti, che si sono federati, a somiglianza dell'Automobile Club, sulla cui traccia è stato redatto lo Statuto dell'Aero Club.

LENOCI. Ritengo che oggi si debba procedere all'approvazione del disegno di legge, perché è urgente disciplinare e intervenire in questo campo. Però, il parere espresso dalla VIII Commissione non è senza fondamento, e in ciò io dissento dal collega Sciaudone, perché se noi accettassimo la tesi secondo cui si dovrebbe lasciare al Ministero della difesa la completa giurisdizione, noi verremmo a frustrare quei propositi che s'intende realizzare con la costituzione del Ministero dello sport e del turismo. Diversamente, anche lo sport scolastico dovrebbe essere sottratto alla competenza del nuovo ministero per lasciarlo a quella del Ministero della pubblica istruzione. E allora, perché si dovrebbe costituire questo Ministero ? Oggi, mancando il Ministero dello sport, l'Aero Club si trova impossibilitato a funzionare e quindi è bene approvare il disegno di legge; però la materia deve essere riveduta per portare l'ente al suo dicastero più naturale, che è quello dello sport e del turismo. Perché, se è vero che l'attività dell'Aero Club è inquadrata nella politica generale dell'aeronautica, è altrettanto vero che la finalità prima è quella turistico-sportiva.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro chiede di parlare dichiaro chiusa la discussione generale.

AIMI, *Relatore*. Ho rilevato che la Commissione è orientata in senso favorevole alla immediata approvazione del disegno di legge, salvo l'eccezione del collega Gelmini, il quale, peraltro, non ha posto una questione formale di sospensiva; del resto, io non vedo perché si dovrebbe sospendere questa discussione sol perché al nuovo Ministero dello sport potranno essere attribuiti dei compiti che oggi non ha. D'altronde, è mio avviso che, dopo

la sua costituzione, anche il Ministero dello sport debba entrare a far parte, con qualche rappresentante, degli organi direttivi dell'Aero Club. Ma estromettere il Ministero della difesa sarebbe un errore gravissimo, perché, mentre il Ministero dello sport tratterà tutte la branche esclusivamente sportive, nel caso in questione si tratta soprattutto di attività tecniche e divulgative.

Se la Commissione della difesa intende esprimere un voto generico perché un rappresentante del Ministero dello sport sia chiamato a far parte della direzione dell'Aero Club, io sono d'accordo.

SULLO, *Sottosegretario di Stato per la difesa.* Mi pare che, sostanzialmente, ci sia l'accordo sulla opportunità di approvare questo disegno di legge al più presto; e questa opportunità è stata messa molto bene in luce dal relatore e dall'onorevole Sciaudone.

Ci sono soltanto due punti su cui la Commissione ha soffermato la sua attenzione: il problema del controllo del Ministero della difesa e del modo in cui questo controllo viene esercitato, e il problema riguardante i rapporti dell'ente con il costituendo Ministero dello sport.

Per quanto riguarda questo secondo problema, io vorrei fare rilevare che dissertare adesso su un problema legislativo futuro, che peraltro dovrà essere risolto dalle Camere nella loro piena responsabilità, mi sembra fatica superflua e, comunque, prematura.

Vediamo perciò il primo problema. Indubbiamente, fra le attività dell'Aero Club, vi è quella sportiva, ma non bisogna trascurare quella addestrativa-preparatoria che è strettamente connessa allo sviluppo dell'aviazione civile. Ne consegue che l'organizzazione dell'Aero Club è strettamente connessa all'organizzazione che vogliamo dare all'aviazione civile; e se vogliamo che l'Aero Club funzioni, esso deve essere agganciato all'aviazione civile. Il problema, quindi, consiste nel cercare di fare in modo che l'aviazione civile abbia i vantaggi e non gli svantaggi di questa connessione. Ed è appunto di questo che al Senato si è discusso, anche in sede di bilancio.

Naturalmente, se è preminente la necessità dell'agganciamento dell'Aero Club alla organizzazione che si vuole dare all'aviazione civile, l'importanza dell'attività sportiva non può essere sottovalutata; ma, in ogni caso, non si può pretendere che il Ministero, il quale ha il controllo dell'aviazione civile, si disinteressi dell'Aero Club. Oggi, questo Ministero è quello della difesa; è chiaro che, se domani vi fosse un Ministero per l'aviazione civile, la competenza passerebbe a quest'ultimo.

Per quanto riguarda il controllo esercitato dal Ministero della difesa, credo che esso non debba essere sopravvalutato. Più che per un controllo finanziario, il Ministero della difesa — il quale è il solo che possa facilitare i compiti dell'Aero Club — interviene per collaborare e coordinare efficacemente le attività. Il controllo vero e proprio è ridotto al minimo e consiste sul potere di nominare un commissario straordinario; nel controllo delle deliberazioni riguardanti i contributi ricevuti dal Ministero della difesa. Ma è chiaro che il Ministero non potrebbe, domani, rimanere indifferente di fronte ad una amministrazione allegra! Ed è quindi necessario un minimo di controllo, per lo meno per quanto riguarda determinati tipi di deliberazioni.

Con queste precisazioni, invito la Commissione ad approvare il disegno di legge.

CLOCCHIATTI. A nome del mio gruppo chiedo di conoscere se queste norme debbano considerarsi transitorie, almeno fino a quando sarà formato il nuovo Ministero dello sport.

SULLO, *Sottosegretario di Stato per la difesa.* Non è proprio così. Quando sarà creato il Ministero dello sport, si procederà ad un adeguamento della situazione.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli che, se non vi sono emendamenti e nessuno chiede di parlare, porrò successivamente in votazione:

ART. 1.

L'Aero Club d'Italia, eretto in ente morale con regio decreto 23 luglio 1926, n. 1452, ha il fine di promuovere, disciplinare ed inquadrare le varie attività che nel campo aeronautico turistico-sportivo persone, associazioni, società, istituti ed enti privati svolgono nel territorio dello Stato italiano.

L'Aero Club d'Italia è dotato di personalità giuridica di diritto pubblico ed è sottoposto alla vigilanza del Ministero della difesa.

(È approvato).

ART. 2.

L'Aero Club d'Italia esamina ed approva i programmi e i regolamenti di ogni pubblica manifestazione aeronautica e ne controlla l'organizzazione e lo svolgimento.

Le pubbliche manifestazioni aeronautiche a carattere internazionale sono organizzate esclusivamente dall'Aero Club d'Italia.

L'Aero Club d'Italia può delegare agli enti ad esso federati le attribuzioni di cui ai commi precedenti.

Le domande dirette ad ottenere l'autorizzazione per lo svolgimento di pubbliche manifestazioni aeronautiche debbono essere inviate all'Aero Club d'Italia, che provvede a richiedere il nulla osta del Ministero della difesa e l'autorizzazione del prefetto o del Ministero dell'interno, a seconda che la manifestazione interessi il territorio di una o più province.

(È approvato).

ART. 3.

L'importazione temporanea nel territorio dello Stato degli aeromobili da turismo, loro parti e accessori di bordo può essere consentita su presentazione di speciali documenti denominati *carnets de passages en douane*, rilasciati dalla Federazione aeronautica internazionale e, per essa, dall'ente federato dello Stato da cui l'aeromobile proviene. La garanzia a favore dell'Amministrazione finanziaria per il pagamento dei diritti dovuti nell'eventualità di mancata riesportazione è prestata dall'Aero Club d'Italia.

(È approvato).

ART. 4.

Allo scopo di favorire lo sviluppo della aviazione privata, gli aeromobili iscritti presso l'Aero Club d'Italia godono delle speciali concessioni stabilite dal Ministro per la difesa, nei limiti della sua competenza, con decreto da pubblicarsi nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

(È approvato).

ART. 5.

A titolo di concorso nelle spese afferenti alle funzioni affidate dall'Amministrazione dello Stato all'Aero Club d'Italia ed alle altre attività istituzionali di questo, con decreto del Ministro per la difesa di concerto con il Ministro per il tesoro, potranno essere concessi annualmente, a carico del bilancio del Ministero della difesa, contributi a favore dell'Aero Club d'Italia.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 6:

« Le deliberazioni degli organi dell'Aero Club d'Italia in merito a questioni che riflettono concessioni, prestazioni, contributi dati dal Ministero della difesa o attività per conto di quest'ultimo devono essere approvate dal Ministero stesso prima di divenire esecutive ».

VERONESI. A me sembra che la limitazione di cui all'articolo 6 sia veramente notevole: e non dal punto di vista sostanziale, bensì da quello burocratico. Questa limitazione comporterebbe una lunga perdita di tempo che si verificherebbe spessissimo, in considerazione del fatto che i contributi che sono oggetto del controllo rappresentano i tre quarti dell'attività dell'ente. Io propongo di sostituire l'articolo 6 con il seguente:

« Fa parte di diritto del Consiglio di amministrazione dell'Aero Club d'Italia un ufficiale dell'aeronautica, ruolo naviganti, rappresentante del Ministero della difesa.

Detto rappresentante ha facoltà di sospendere l'esecuzione delle deliberazioni del Consiglio in merito a questioni riflettenti concessioni, prestazioni, contributi dati dal Ministero della difesa o attività per conto di questo, quando ritenga necessario conoscere esattamente il pensiero del Ministero.

Il rappresentante del Ministero deve essere informato in precedenza delle riunioni del Consiglio di amministrazione e deve essere presente alle riunioni stesse quando si trattino problemi contemplati nel comma precedente ».

Mi sembra che questa dizione sia altrettanto cautelativa.

SULLO, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il sistema del voto sospensivo proposto dall'onorevole Veronesi era previsto dalla legge del 1931. Però vi è una difficoltà: lo Statuto non può entrare a far parte della legge, e quindi non possiamo stabilire in questa legge che fa parte di diritto del Consiglio di amministrazione dell'Aero Club un rappresentante del Ministero della difesa. Ritengo, quindi, che l'emendamento possa essere accettato nella sua sostanza, modificando l'originario articolo 6 con l'aggiunta del seguente periodo:

« qualora uno dei rappresentanti del Ministero della difesa nel Consiglio di amministrazione o nel collegio sindacale ritenga di sospenderne l'esecuzione ».

E ciò anche per una considerazione di ordine psicologico nei riguardi di quei rappresentanti senza diritto al voto deliberativo.

AIMI, *Relatore*. Per me sta bene.

VERONESI. Sono d'accordo.

PRESIDENTE. Do lettura del nuovo testo concordato dell'articolo 6:

« Le deliberazioni degli organi dell'Aero Club d'Italia in merito a questioni che riflettono concessioni, prestazioni, contributi dati dal Ministero della difesa o attività per conto di quest'ultimo devono essere approvate dal Ministero stesso prima di divenire esecutive, qualora uno dei rappresentanti del Ministero della difesa, nel Consiglio di amministrazione o nel collegio sindacale ritenga di sospenderne l'esecuzione ».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 7.

« Qualora si verifichino situazioni particolari che possano compromettere l'attività dell'Aero Club d'Italia, il Ministro per la difesa può disporre lo scioglimento degli organi dell'Ente e la nomina di un commissario straordinario.

Il commissario straordinario deve provvedere al riordinamento dell'Ente e procedere, entro il termine massimo di un anno, alle nuove elezioni delle cariche sociali, al fine di ripristinare la gestione ordinaria. I provvedimenti commissariali concernenti il riordinamento dell'Ente, qualora attengano alle struttura organica dell'Ente medesimo o riguardino comunque materia di personale, sono assoggettati all'approvazione dei Ministeri della difesa e del tesoro ».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Do, ora, lettura degli articoli 8 e 9.

ART. 8.

Con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro per la difesa, di concerto con i Ministri per l'interno e per il tesoro, sarà approvato il nuovo statuto dell'Aero Club d'Italia.

Con apposito regolamento, da sottoporre all'approvazione dei Ministeri della difesa e del tesoro, saranno stabilite le norme di assunzione e di stato giuridico, la consistenza organica e il trattamento economico di attività a qualsiasi titolo e di quiescenza di tutto il personale comunque necessario per le esigenze funzionali dell'ente.

ART. 9.

In deroga a quanto stabilito dall'articolo 106 dello statuto approvato con regio decreto 13 gennaio 1931, n. 298, per il nuovo statuto si prescinderà dal voto del Congresso.

SULLO, *Sottosegretario di Stato per la difesa.* Propongo il seguente emendamento sostitutivo che mira a riunire gli articoli 8 e 9:

« In deroga a quanto stabilito dall'articolo 106 dello statuto approvato con regio decreto 13 gennaio 1931, n. 298, entro 180 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro della difesa, di concerto con i Ministri per l'interno e per il tesoro, sarà approvato il nuovo statuto dell'Aero Club d'Italia.

Con apposito regolamento, da sottoporre alla approvazione dei Ministeri della difesa e del tesoro, saranno stabilite le norme di assunzione e di stato giuridico, la consistenza organica e il trattamento economico di attività a qualsiasi titolo e di quiescenza di tutto il personale comunque necessario per le esigenze funzionali dell'ente ».

Il mio emendamento trae origine dalla constatazione che il testo dell'articolo 9 lascia in vita il vecchio statuto, perché stabilisce soltanto che si deve derogare unicamente dall'articolo 106, per quanto riguarda il voto del Congresso, mentre l'articolo 8 parla di un nuovo Statuto.

AIMI, *Relatore.* Tanto nel disegno di legge originario quanto nell'articolo 8 proposto dall'onorevole rappresentante del Governo sono contenute due parti che, a mio avviso, debbono essere scisse in due articoli: una cosa è l'approvazione dello statuto dell'ente, un'altra cosa è il regolamento che attiene al trattamento economico del personale. Perciò, a mio avviso, per la sistematica della legge, la seconda parte dell'articolo proposto dal rappresentante del Governo dovrebbe costituire l'articolo 8; il primo comma costituirebbe, invece, l'articolo 9.

Per quanto riguarda il richiamo all'articolo 106 dello statuto, che l'onorevole Sottosegretario ha voluto riportare nel suo articolo, a mio parere si tratta di un equivoco. Ed io stesso non mi sono reso conto, nella relazione, del perché del richiamo dell'articolo 106 di uno statuto che non dovrebbe essere più in vigore. Va notato che il regio decreto n. 298 del 13 gennaio 1938 è stato modificato radicalmente dal decreto 31 dicembre 1934, in vigore al momento della liberazione, e che all'articolo 84 disponeva, naturalmente secondo lo spirito dei tempi, la possibilità di modifiche, conformemente alle leggi che al ri-

guardo sarebbero state emanate dallo Stato. Con decreto ministeriale 13 luglio 1945, sono state apportate varie modifiche, fra cui la soppressione dell'articolo 84: e quest'ultima soppressione non può, a mio avviso, portare ad una reviviscenza dell'articolo 106, il quale non esiste più.

Perciò io proporrei di dire « Entro 180 goirni... » anziché « In deroga... ». E in ciò mi riallaccio all'osservazione del Governo, secondo cui l'articolo non deve ritenersi modificato. Tutto lo statuto è radicalmente modificato, per cui non vi è alcuna necessità di richiamare l'articolo 106.

SULLO, *Sottosegretario di Stato per la difesa.* Secondo me non è esatto quanto sostiene l'onorevole relatore, perché lo statuto del 1931 è stato approvato unitamente alla legge e quindi ha avuto una fonte giuridica diversa da quella del decreto ministeriale del 1934, il quale è un decreto di revisione dello statuto, in base all'articolo 106. Indubbiamente è una formulazione un po' strana, perché, mentre la prima è stata una legge formale, la revisione poteva essere fatta con decreto ministeriale di approvazione della revisione stessa. Quindi, dal punto di vista giuridico, non ho alcun dubbio che la revisione dello statuto, se si dovesse fare, si potrebbe fare solo richiamando l'articolo 106.

Quella della tecnica legislativa è una cosa diversa. Se la legge dice che noi facciamo un nuovo statuto entro 180 giorni, è chiaro che anche se si toglie il termine « In deroga », la situazione è tecnicamente perfetta. Perciò posso essere d'accordo col relatore nel togliere le parole « In deroga », in quanto la sostanza rimane; però debbo dissentire da lui sulla interpretazione, perché l'articolo 106 è in vita.

Quindi, rimane chiaro che il nuovo statuto non viene fatto attraverso la forma di approvazione del Ministero della difesa, ma in via eccezionale, dato che si tratta del cambiamento da un decreto dittatoriale ad uno democratico. Oggi quello che vige è l'articolo 106.

AIMI, *Relatore.* Sono lieto che il rappresentante del Governo sia d'accordo nella sostanza, però mi permetto di dissentire per quanto riguarda il decreto ministeriale 31 dicembre 1934, perché esso è stato emanato in pienezza di potere di emanazione, tanto più che il regio decreto cui ha accennato l'onorevole Sottosegretario dice appunto che lo statuto del reale Aero Club d'Italia doveva essere firmato dal Ministero dell'aeronautica.

Comunque, questo decreto ministeriale era perfettamente valido come legge dello Stato italiano allorché è stato approvato, ed è rimasto in vigore fino alla legge del 1935. A parte questa questione sono d'accordo con l'onorevole rappresentante del Governo. Soltanto pregherei l'onorevole Sottosegretario di volere scindere il suo emendamento in due articoli integrandolo con le mie proposte di modifica.

SULLO, *Sottosegretario di Stato per la difesa.* Non ho difficoltà.

PRESIDENTE. Allora gli articoli 8 e 9 del disegno di legge vengono sostituiti dai seguenti, risultanti dalla scissione dell'articolo 8 proposto dal rappresentante del Governo e modificato dal relatore:

ART. 8.

Entro 180 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro per la difesa, di concerto con i Ministri per l'interno e per il tesoro, sarà approvato il nuovo statuto dell'Aero Club d'Italia.

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

ART. 9.

Con apposito regolamento, da sottoporre all'approvazione dei Ministeri della difesa e del tesoro, saranno stabilite le norme di assunzione e di stato giuridico, la consistenza organica e il trattamento economico di attività a qualsiasi titolo e di quiescenza di tutto il personale comunque necessario per le esigenze funzionali dell'Ente.

GELMINI. Noi siamo d'accordo circa il riordinamento dell'Aero Club d'Italia, così come siamo d'accordo circa le finalità turistiche e sportive dell'ente e la preparazione di una coscienza aeronautica nel nostro Paese; siamo anche d'accordo circa il coordinamento che deve esistere fra questo ente e il Ministero della difesa: però siamo contrari al modo in cui il Ministero della difesa esercita il controllo.

Noi avevamo prospettato l'opportunità di far passare il controllo alla competenza del costituendo Ministero dello sport: poiché ciò non è stato possibile, in quanto si sarebbe dovuto rinviare la discussione del disegno di legge, noi votiamo contro il provvedimento. Il nostro voto contrario va inteso nel senso che noi non approviamo il modo di controllo che il Ministero della difesa esercita.

BONOMELLI. Io non sono d'accordo con lo spirito del disegno di legge; noi del Partito socialista siamo del parere che lo spirito

che dovrebbe predominare in Italia, come negli altri paesi, dovrebbe essere quello dell'apparecchio come mezzo di trasporto, come mezzo sportivo. Se questo spirito fosse in noi tutti, noi saremmo d'accordo nello staccare questa organizzazione dal Ministero della difesa, ma questo spirito non è ancora entrato in Italia. Quindi, noi voteremo contro, non per opposizione preconcetta, ma semplicemente perché siamo in questo momento convinti di quel che sarà il futuro dell'aeronautica italiana.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 9 nel nuovo testo.

(*È approvato*).

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indìco la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge oggi esaminati.

(*Segue la votazione*).

Comunico i risultati della votazione segreta dei seguenti disegni di legge :

« Compesi per alloggi forniti dai comuni alle truppe di passaggio o in precaria residenza » (357):

Presenti 32
Votanti 25
Astenuti 7
Maggioranza 13
Voti favorevoli . . . 23
Voti contrari 2

(*La Commissione approva*).

« Riordinamento dell'Aero Club d'Italia » (563):

Presenti e votanti 32
Maggioranza 17
Voti favorevoli . . . 24
Voti contrari 8

(*La Commissione approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Aimi, Bardini, Baresi, Bettinotti, Boldrini, Bufardeci, Calvi, Cavallari Nerino, Chiaramello, Clocchiatti, Corona Giacomo, Cuttitta, Di Bella, Fanelli, Gelmini, Martino Edoardo, Masini, Moranino, Napolitano Francesco, Negrari, Pagliuca, Priore, Romano, Romualdi, Sangalli, Scappini, Sciaudone, Stucchi, Veronesi, Villa, Viola.

Si sono astenuti (per il disegno di legge n. 357):

Bardini, Boldrini, Bufardeci, Clocchiatti, Gelmini, Moranino, Scappini.

Sono in congedo:

Fadda e Guerrieri Filippo.

La seduta termina alle 11.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
AVV. CORALDO PIERMANI

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI